

## COMMISSIONE II

## RAPPORTI CON L'ESTERO COMPRESI GLI ECONOMICI - COLONIE

## XIX.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 31 LUGLIO 1957

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BETTIOL GIUSEPPE

## INDICE

	PAG.
<b>Disegno di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Partecipazione dell'Italia all'esposizione internazionale di Bruxelles del 1958. (2889) . . . . .	97
PRESIDENTE . . . . .	97, 98, 99
MONTINI, <i>Relatore</i> . . . . .	97
LOMBARDI RICCARDO . . . . .	98
TREVES . . . . .	98
LUCIFERO . . . . .	98
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	98
<b>Proposta di legge</b> ( <i>Discussione e approvazione</i> ):	
Senatore CASCIA ed altri: Elevazione a lire 50 milioni del contributo ordinario annuo per le opere di funzionamento dell'Istituto per l'Oriente. ( <i>Approvato dalla III Commissione permanente del Senato</i> ) (2760) . . . . .	100
PRESIDENTE . . . . .	100, 101, 102
CANTALUPO, <i>Relatore</i> . . . . .	100
VEDOVATO . . . . .	101
FOLCHI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	102
<b>Votazione segreta:</b>	
PRESIDENTE . . . . .	102

La seduta comincia alle 9,25.

VEDOVATO, *Segretario*, legge il verbale della seduta precedente.

(È approvato).

#### Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia all'Esposizione internazionale di Bruxelles del 1958. (2889).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge sulla partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Bruxelles del 1958.

Comunico agli onorevoli colleghi che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) e la X Commissione permanente (Industria), hanno espresso parere favorevole al disegno di legge.

Il relatore, onorevole Montini, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

MONTINI, *Relatore*. Onorevoli colleghi, non molte cose sono da dire in merito al provvedimento in esame anche se, in linea di principio, vi può essere qualche perplessità.

Il disegno di legge tratta della partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Bruxelles del 1958. È la prima esposizione universale che si tiene dopo la fine della guerra, e come gli onorevoli colleghi sanno, la nostra partecipazione a questo genere di manifestazioni mondiali è ormai una tradizione.

Qualcuno potrebbe domandarsi forse se la somma stanziata dal Governo italiano per questa partecipazione — 600 milioni di lire — non sia un po' forte. Posso rispondere invece che altre Nazioni, come ho potuto constatare, sono nello stesso ordine di grandezza ed altre hanno stanziato cifre notevolmente superiori. Così l'U.R.S.S. ha stanziato 25 miliardi, gli Stati Uniti 14 miliardi. Anche l'Inghilterra, la Fran-

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

cia ed altri Paesi superano notevolmente il contributo che si è potuto prevedere per l'Italia.

Rilevo, concludendo, che vi è urgenza di approvare il provvedimento dato che le scadenze sono piuttosto vicine e mi dichiaro pertanto favorevole al disegno di legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

LOMBARDI RICCARDO. Sono completamente d'accordo sul provvedimento e ritengo anche che la cifra stanziata non sia eccessiva. L'importante in questi casi è che le somme stanziate vengano spese con oculatezza.

TREVES. Vorrei chiedere all'onorevole rappresentante del Governo perché in occasione di questa manifestazione è stato creato tutto un apparato *ad hoc* con la nomina di un Commissario generale, di un Commissario aggiunto, di un segretario generale, ecc., anziché seguire la normale procedura affidando agli organi esistenti la preparazione della partecipazione ed il controllo della spesa.

LUCIFERO. Debbo fare alcune osservazioni, una delle quali si riallaccia a quanto ha detto l'onorevole Treves. La prima è la seguente. La nostra Amministrazione ha funzionari specializzati in materia per cui non vedo la necessità di ricorrere a persone estranee all'Amministrazione stessa.

Rilevo inoltre dalla stessa relazione che accompagna il provvedimento che la spesa prevista dall'Italia per la partecipazione alla Esposizione internazionale di Bruxelles è fra le minori stanziate dalle Nazioni di una certa importanza. Ora questo mi fa temere che nei confronti di altri Paesi la nostra partecipazione all'Esposizione universale possa apparire non adeguata. Sarebbe bene che il Governo tenesse conto di ciò perché il pubblico dà anche dei giudizi comparativi. Va bene non giungere al preventivo di spesa del milione e duecento mila lire per metro quadrato dell'U.R.S.S., o alle 700 mila lire degli Stati Uniti e alle 600 mila del Canada, ma almeno dovremmo prevedere una spesa per metro quadrato pari a quella della Francia, dell'Inghilterra e della Germania.

Infine, riferendomi a quanto ha detto l'onorevole Treves, al quale mi associo, faccio presente che i compensi fissati per il commissario e per il segretario generale appaiono ridicoli a coloro che conoscono il costo della vita all'estero, ed assolutamente inadeguati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FOLCHI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Le osservazioni del relatore sono particolarmente degne di nota ove si tenga conto anche della spesa in rapporto alla superficie espositiva ricoperta, e credo che se una preoccupazione ci deve essere, essa va riallacciata a quanto osservato egregiamente dall'onorevole Montini nonché dall'onorevole Riccardo Lombardi nei riguardi dell'oculatezza della spesa del nostro modesto denaro, dalla quale dipende la riuscita della nostra partecipazione all'Esposizione internazionale. Ho avuto modo di raccogliere recentemente simpatiche testimonianze sull'attesa che vi è a Bruxelles per la partecipazione italiana a questa manifestazione e sostengo la necessità che l'Italia si faccia onore, tenendo conto di cosa fanno gli Stati Uniti e l'Unione sovietica, quest'ultima soprattutto in piena attività per fare delle cose veramente notevoli.

È per questa preoccupazione che il Ministero — per quel che posso dire all'onorevole Treves — ha voluto la creazione di un organismo *ad hoc* che assicurasse una più intensa ed efficiente organizzazione. Ricordo di aver presenziato alla riunione inaugurale del comitato che riuscì imponente per il concorso di qualificati esponenti della vita italiana.

Posso inoltre assicurare che il Ministero segue con la più vigile attenzione i lavori dell'Ente per garantirsi della sua massima efficienza.

Quanto alle osservazioni degli onorevoli Treves e Lucifero posso dire anzitutto che il Commissario non è estraneo all'Amministrazione in quanto si tratta di un ex ambasciatore, particolarmente qualificato per l'eccellente conoscenza che ha di uomini e di cose. Non posso poi anticipare ora le determinazioni che il Ministero intende prendere per dare un ritmo più celere, una cadenza più spiccata ai nostri lavori di partecipazione.

Le osservazioni fatte circa l'indennità alle persone preposte alla preparazione della nostra partecipazione alla manifestazione di Bruxelles, penso che non sono infondate. L'entità finanziaria della nostra partecipazione, è tutta legata alla limitatezza dei mezzi normalmente posti a nostra disposizione dal Tesoro. Faremo del nostro meglio con quanto abbiamo a disposizione e se proprio vedremo che sarà impossibile ottenere dei buoni risultati con la spesa originariamente prevista, cercheremo di ottenere ulteriori fondi.

Con questa assicurazione prego la Commissione di approvare il provvedimento.

## LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

## ART. 1.

Per la partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles del 1958 è autorizzata la spesa di 600 milioni da ripartirsi in ragione di lire 250 milioni per l'esercizio finanziario 1955-56, di lire 150 milioni per l'esercizio finanziario 1956-57 e di lire 200 milioni per quello 1957-58.

(È approvato).

## ART. 2.

All'onere di lire 250 milioni relativi all'esercizio finanziario 1955-56 si farà fronte con una corrispondente aliquota delle disponibilità nette risultanti dal provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per lo stesso esercizio.

A quello di lire 150 milioni relativo all'esercizio finanziario 1956-57 si provvederà a carico dello stanziamento del capitolo n. 494 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per il detto esercizio.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

## ART. 3.

È istituito il Commissariato del Governo italiano per la partecipazione all'Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles del 1958, composto da un commissario, un commissario aggiunto ed un segretario generale nominati dal Ministro per gli affari esteri di concerto con i Ministri per l'industria e commercio e per il commercio con l'estero.

(È approvato).

## ART. 4.

Il commissario rappresenta il Governo italiano in Italia e in Belgio per tutto quanto concerne la partecipazione italiana all'Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles, assumendo in nome del Governo i necessari impegni con il Commissariato generale belga e mantenendo i rapporti in Italia con i Ministeri, Enti pubblici e privati, Associazioni varie ed espositrici.

(È approvato).

## ART. 5.

Il commissario gestisce i fondi assegnati al Commissariato direttamente, anche a mezzo del segretario generale.

(È approvato).

## ART. 6.

In base a contingenti numerici da fissare dal Ministro per gli affari esteri, di concerto con quello per il tesoro, il commissario è autorizzato ad assumere, con contratti di diritto privato, il personale di ufficio, consulenti, corrispondenti e tecnici, sia in Italia che in Belgio.

Il commissario autorizza altresì le spese da sostenere in Italia e in Belgio per il funzionamento del Commissariato, la formazione dei progetti costruttivi e di arredamento, l'appalto dei lavori e la loro esecuzione e le spese di rappresentanza.

(È approvato).

## ART. 7.

Il Ministero degli affari esteri provvederà a somministrare al Commissariato i fondi stanziati nel proprio bilancio per la partecipazione all'Esposizione universale ed internazionale di Bruxelles del 1958 in rapporto agli impegni da soddisfare, a titolo di anticipazione. Il commissario è tenuto a rendere regolari e periodici rendiconti delle somme somministrategli.

(È approvato).

## ART. 8.

Per la gestione dei fondi ed in vista del carattere speciale e temporaneo della manifestazione, il Commissariato è autorizzato a derogare dalle disposizioni vigenti sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

## ART. 9.

Al commissario ed al segretario generale — se estranei all'Amministrazione dello Stato — è attribuito, rispettivamente, un compenso mensile di lire 225.000 e lire 167.500 con decorrenza dalla data dei decreti interministeriali di nomina e per tutta la durata dell'incarico.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

**Discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ciasca ed altri: Elevazione a lire 50 milioni del contributo ordinario annuo per le spese di funzionamento dell'Istituto per l'Oriente. (Approvata dalla III Commissione permanente del Senato). (2760).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei senatori Ciasca, Azara, Cerulli Irelli, Ceschi, Cingolani, Donini, Galletto, Gerini, Lussu, Merlin Angelina, Russo Luigi, Zanotti Bianco e Zoli, già approvata dal Senato, sulla elevazione a lire 50 milioni del contributo ordinario annuo per le spese di funzionamento dell'Istituto per l'Oriente.

Comunico che la IV Commissione permanente (Finanze e tesoro) ha espresso parere favorevole al provvedimento.

Il relatore, onorevole Cantalupo, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

CANTALUPO, *Relatore*. Onorevoli colleghi, la proposta di legge in esame vuole elevare da 20 a 50 milioni di lire il contributo annuo dello Stato per le spese di funzionamento dell'Istituto per l'Oriente. È uno sforzo serio che si richiede al Tesoro domandando di erogare una cifra più che doppia di quella erogata fino ad oggi, e non possiamo approvare il provvedimento senza una conoscenza delle ragioni che hanno determinato un provvedimento così generoso.

Effettivamente siamo in presenza di un caso diciamo pure eccezionale fra gli organismi culturali italiani destinati a mantenere rapporti con Nazioni vicine. Si tratta dell'Istituto per l'Oriente che oramai ha raggiunto 37 anni di vita: fu fondato da Giovanni Amendola, Ministro delle colonie.

L'Istituto ha svolto, svolge e col nuovo contributo maggiormente svolgerà, una funzione sempre più importante che vale la pena di riassumere in poche parole prima di approvare il provvedimento in esame.

Premetto che il Ministro del tesoro viene autorizzato al prelievo dei trenta milioni, occorrenti per l'aumento del contributo, dallo speciale capitolo del bilancio che consente di finanziare iniziative per le quali sono in corso provvedimenti legislativi, anche se non ancora approvati.

L'Istituto per l'Oriente — come ho detto — ha raggiunto 37 anni di attività, che si è moltiplicata, dopo che l'Italia ha perduto le sue colonie e non ha più sovranità su territori d'oltremare, ed ha sostituito al nostro intervento diretto di governo lo sviluppo di ener-

gie intellettuali che trasportano sul campo ideale l'opera svolta in passato a favore di quelle popolazioni.

L'Istituto per l'Oriente vanta una serie di iniziative, ormai pluridecennali, la più importante delle quali è senza dubbio la Rivista la quale ha da tempo assunto una indiscussa posizione di importanza mondiale. Forse non tutti i colleghi sanno in quale considerazione questa pubblicazione sia tenuta negli Stati Uniti d'America e nel mondo inglese che gravita verso l'Oriente. Essa è considerata — e giustamente — uno dei fondamenti della cultura europea in materia di rapporti coi popoli mussulmani. Non sarà inutile ricordare che uno degli ordini dati dal Foreign Office in occasione dei bombardamenti alleati nel corso della guerra, fu quello di salvare le collezioni di dodici riviste europee e di queste il primo posto era riservato ad *Oriente moderno*, che fa parte degli archivi dei ministeri degli esteri di tutti i paesi, abbiano o non rapporti con paesi e popoli arabi.

Da quando siamo stati estromessi dall'Africa, la Rivista è diventata il principale strumento dei nostri rapporti con quelle popolazioni. Lo studio che essa dedica alla vita di questi popoli, di cui segue l'evoluzione interna politica agli effetti dell'acquisizione della sovranità; lo spazio enorme che essa ha dedicato per esempio alla conferenza di Bandung e a tutti i movimenti dei popoli coloniali tesi alla conquista della libertà, ne fa il maggior centro culturale europeo specializzato al quale si rivolgono tutti gli interessati come alla più sicura e documentata fonte. Per questa Rivista l'Italia gode di un prestigio straordinario nel mondo orientale ed il giusto merito va riconosciuto ai suoi fondatori — fra i quali risaltano i nomi gloriosi del conte Orsini e di Ettore Rossi — alcuni dei quali ancora attualmente danno la loro appassionata opera di studiosi e di redattori di questa pubblicazione veramente preziosa.

L'Istituto non svolge solamente quest'opera di pubblicazione ma richiama a Roma uomini di primo piano del mondo orientale senza distinzione di atteggiamenti politici, ma anzi facendo in modo che vengano tutti a manifestare in questa Roma — che non ha più diretti interessi sia in Africa che in estremo Oriente e che quindi costituisce platea ideale di imparzialità — il loro pensiero sull'evoluzione dei popoli. Sono passati attraverso le sale dell'Istituto molti dei principali protagonisti di quel mondo orientale e africano in continua evoluzione e attraverso quest'opera continua e preziosa l'Italia è riuscita

## LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

a mantenere un rapporto costante ed attivo con le popolazioni che altrimenti si sarebbero rivolte verso altri Paesi più direttamente a contatto con esse. È veramente un'opera insigne, questa che l'Istituto, sta compiendo, dolorosamente nella generale disattenzione degli italiani in genere, ma con attenzione massima da parte di coloro che a questi problemi si dedicano. Quindi penso che l'opera dell'Istituto può giustamente costituire motivo di orgoglio di fronte all'enorme perdita di prestigio che il nostro Paese ha dovuto subire con l'abbandono dei territori africani.

Ritengo perciò che l'aumento del contributo da 20 a 50 milioni di lire, sebbene possa fare una certa impressione trattandosi di un Istituto culturale, sia proporzionato ai compiti che l'Istituto è chiamato a svolgere. Esso sta preparando attualmente una ristampa dei 35 anni di pubblicazioni della rivista *Oriente moderno* i cui numeri arretrati sono assolutamente introvabili in tutto il mondo, e tale ristampa è attesissima.

La riedizione delle annate della Rivista che appaiono introvabili potrebbe certo costituire una fonte di finanziamento per le future attività dell'Istituto, però una delle caratteristiche fondamentali dello Statuto dell'Istituto consiste nel fatto che esso non deve avere fini di lucro, quindi l'Istituto stesso deve trovare il finanziamento delle sue iniziative presso mecenati o presso il Governo. Tanto è vero che, essendosi rivolto l'Istituto ad un notissimo editore italiano per la riedizione dei 35 anni di collezione da smerciare poi commercialmente, esso ha dovuto rinunciare ad attuare questo divisamento appunto perché l'editore esigeva una percentuale di guadagno così alta che avrebbe vulnerato il principio statutario. Allora l'Istituto si è dovuto rivolgere alla Tipografia Vaticana che è l'unica in Italia ad avere la più vasta disponibilità di caratteri arabi e cirillici. Nessun editore italiano era disposto ad assumersi un simile carico se non dietro una buona garanzia di realizzare un largo margine di lucro. Oramai la pubblicazione è in fase di realizzazione, grazie all'opera assidua, spontanea e disinteressata di un gruppo di studiosi.

Grazie a questo aumento di contributo l'Istituto sarà in grado di svolgere un nuovo programma — il più difficile secondo me — col mondo orientale. Ho passato molti anni della mia vita in Oriente, come rappresentante dell'Italia, e penso che l'Istituto prima di avventurarsi in questa seconda fase della sua attività deve essere molto prudente perché se l'iniziativa riesce può dare ottimi risultati, ma

se rimane senza successo avrebbe un effetto deleterio e scoraggiante.

Si tratta di non limitarsi a chiamare a Roma studiosi, uomini politici, filosofi del mondo orientale per esporre le loro idee, ma di mandare uomini del mondo culturale e politico italiano in oriente per chiarire, spiegare gli atteggiamenti della nostra cultura, i nostri orientamenti politici in generale nei riguardi del mondo orientale. Ho detto che il compito è difficile perché si tratta di chiedere a uomini politici e di cultura italiani di adattarsi allo spirito orientale; tuttavia ritengo che nella vita italiana si possano trovare le persone adatte. Così l'Istituto passerà da una forma di ospitalità spirituale offerta ai popoli orientali ad una forma attiva di ambascierie della cultura italiana presso questi popoli.

Ritengo che un aumento di contributo di trenta milioni all'anno non sia sufficiente a questo scopo e mi propongo di presentare un provvedimento per un ulteriore finanziamento non appena questa seconda parte del programma sarà ritenuta attuabile.

Concludendo, per tutte le ragioni che ho esposto, invito la Commissione ad approvare la proposta di legge.

PRESIDENTE. Ringrazio il relatore per l'ampia e documentata relazione e dichiaro aperta la discussione generale.

VEDOVATO. Mi associo a quanto ha detto l'onorevole Cantalupo. È evidente che i 30 milioni in più per l'Istituto per l'Oriente non sono adeguati anche comparandoli ai 50 milioni dati all'Istituto italiano per l'Africa ed ai 150 milioni dati all'I.S.M.E.O. Non voglio con questo sottovalutare le benemerienze di questi altri istituti tuttavia debbo sottolineare la attività dell'Istituto per l'Oriente che è davvero notevole. A dimostrare l'importanza della sua Rivista citerò un fatto sintomatico: quando nel 1947 *Foreign Affairs* riprese le sue pubblicazioni, avvertì nel suo editoriale che aveva dovuto sospendere le pubblicazioni negli anni di guerra anche e soprattutto perché il *Foreign Office* non aveva potuto consultare le raccolte di *Oriente moderno*.

Debbo aggiungere che *Oriente moderno* ha svolto attività notevole anche con le pubblicazioni collaterali che purtroppo in questi ultimi tempi sono state sospese per far posto a quell'opera monumentale che è il lessico italo-arabo in corso di pubblicazione, la cui uscita è stata ritardata appunto per mancanza di fondi. Per tutte queste considerazioni e per l'importanza dell'Istituto nei confronti del medio e vicino Oriente credo che si debba ac-

## LEGISLATURA II — SECONDA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 31 LUGLIO 1957

cettare la proposta di legge così calorosamente patrocinata.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

**FOLCHI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo è lieto di aver avuto nella discussione della proposta di legge del senatore Ciasca, il più schietto appoggio degli onorevoli intervenuti.

L'aumento di contributo nella misura di 30 milioni all'Istituto per l'Oriente trova la sua origine in un margine appunto di trenta milioni esistente nel capitolo apposito dello stato di previsione per l'anno 1955-56. Con una lettera del marzo 1956 l'allora sottosegretario al Tesoro chiese che questi 30 milioni fossero destinati all'Istituto per l'Oriente, e ciò avvenne in effetti. Il Senato, pur approvando all'unanimità la proposta di legge, ha fatto le stesse osservazioni dell'onorevole Cantalupo in merito all'insufficienza del concorso statale.

L'onorevole Cantalupo ha detto che l'Istituto è uno strumento dell'evoluzione delle nostre relazioni col mondo arabo. Posso aggiungere che è anche uno strumento di lavoro perché chiunque debba organizzare una qualsiasi attività nel mondo arabo, può attingere in larghissima misura da questo Istituto le nozioni e gli elementi di cui difetta, il che effettivamente onora l'Italia e la sua cultura.

Posso aggiungere che, oltre la Rivista, l'Istituto ha anche altre pubblicazioni. Credo siano finora 52 le opere pubblicate dall'Istituto su vari problemi.

Non credo necessario dilungarmi nell'elogiare l'attività di questo Ente benemerito. Il Ministero degli esteri è favorevolissimo all'incremento del contributo statale a favore dell'Istituto, che è veramente un prezioso elemento dei rapporti politici e culturali fra il nostro ed i Paesi orientali.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli articoli che, non essendovi emendamenti, porrò successivamente in votazione.

**ART. 1.**

Il contributo ordinario annuo a favore dell'Istituto per l'Oriente (I.P.O.), fissato in lire 20 milioni con legge 16 aprile 1953, n. 329, è elevato a lire 50 milioni a decorrere dall'esercizio finanziario 1957-58.

*E approvato).*

**ART. 2.**

All'onere di lire 30 milioni derivante dalla presente legge per l'esercizio finanziario 1957-

1958, si provvede a carico dello stanziamento del capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio medesimo concernente provvedimenti legislativi in corso.

Il Ministro del tesoro è autorizzato a provvedere con propri decreti alle occorrenti variazioni di bilancio.

*(E approvato).*

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno e della proposta di legge esaminati nella seduta odierna.

*Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione segreta del disegno di legge:

« Partecipazione dell'Italia all'Esposizione universale di Bruxelles del 1958 » (2889).

Presenti e votanti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	11
Voti favorevoli . . . . .	19
Voti contrari . . . . .	1

*La Commissione approva).*

e della proposta di legge:

Senatore CIASCA: « Elevazione a lire 50 milioni del contributo ordinario annuo per le spese di funzionamento dell'Istituto per l'Oriente » (*Approvata dalla III Commissione permanente del Senato*) (2760)

Presenti e votanti . . . . .	20
Maggioranza . . . . .	11
Voti favorevoli . . . . .	20
Voti contrari . . . . .	0

*La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione.*

Berti, Bettiol Giuseppe, Brusasca, Cantalupo, Codacci Pisanelli, De Marsamich, Laconi, Lombardi Riccardo, Lucifero, Malvestiti, Martino Edoardo, Martino Gaetano, Montini, Pajetta Giancarlo, Piccioni, Rossi Maria Maddalena, Togliatti, Treves, Vecchietti e Vedovato.

**La seduta termina alle 10,30.**

IL DIRETTORE

DELL'UFFICIO COMMISSIONI PARLAMENTARI  
Dott. FRANCESCO COSENTINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI